

Sparisce un riferimento storico per la moda milanese

## TESSUTI MIMMA GINI

Storia di un brand che ha saputo fondere artigianato indiano e stile europeo

Sara Pigorini

In zona Colonne di San Lorenzo, passando per Corso di Porta Ticinese, incastrata tra i palazzi, si trova ancora l'insegna del negozio storico "Tessuti Mimma Gini"

Mimma Gini si forma in campo editoriale e, come spesso accade per le redattrici milanesi a metà anni settanta, ricopre anche la figura di art director per progetti pubblicitari, video musicali, spot. Fa parte del gruppo creativo da cui nasce il marchio Fiorucci (insieme a Mirella Clemencigh, Monica Bolzoni, Nanni Strada e altri), in una Milano in fermento, che va verso la nascita del pret-à-porter. Condivide con molti della sua generazione la passione per i viaggi e sviluppa una grande manualità e creatività. Verso i quarant'anni sente il bisogno di ritagliarsi un suo spazio personale e nel 1991 fonda il brand, con l'idea di portare l'India a Milano. In quel mondo variopinto e frastornante di stoffe, cerca e trova l'essenzialità di un prodotto più vicino al gusto europeo. L'influenza di Fiorucci è evidente nella ricchezza del colore, nella semplicità dei motivi e nell'accessibilità del prezzo, a cui Mimma Gini

### ELEMENTI CHIAVE DEL BRAND

**No logo. Il logo di Mimma Gini è già nel cotone a righe.**

**Accessibilità. L'intento è proporre un prodotto artigianale di qualità ad un prezzo competitivo.**

**Colore. Il tessuto tinto in filo è proposto in una grande varietà di colori brillanti e combinazioni di righe e tinta unita.**



L'interno del negozio in via G. G. Mora. (Immagine da Facebook)

aggiunge una sofisticatezza, una femminilità un po' rigida, retaggio del mondo dell'alta moda da cui proviene. Tutto parte dal tessuto: cotone gros e voile importati dal Tamil Nadu, charkà di seta dall'India centrale; tinta unita e righe in catena. Incrociando questi elementi si apre una varietà infinita

di prodotti possibili, dagli accessori per la casa e per la persona, all'abbigliamento, oltre alla vendita di tessuto al metro.

**COTONE GROS - COTONE VOILE - CHARKÀ**

**Il cotone gros è un tipo di tessuto spesso e pesante (380 gr circa) in filo di cotone. Tessuti Mimma Gini ne aveva in collezione 30 varianti a tinta unita e altre 30 con 8 disegni a righe diversi. Il voile è più leggero, trasparente e ruvido al tatto. Il charkà, invece, è un taffetà leggero di seta.**

La prima sede storica è in via Sant'Eustorgio. Tessuti Mimma Gini ottiene l'attenzione della stampa per la creatività e la fantasia dei modelli. Per citare qualche esempio: le pantofole furlane, la poltrona "Do", la giacca "Pomodoro", il coprisellino in volpe fucsia (apparso su "Amica" nel novembre 2000). Nel 2012 la sede si trasferisce nello spazio di via Gian Giacomo Mora, 11, dotato di un laboratorio interno

di sartoria. Dopo quasi trent'anni, l'attività chiude nel settembre 2017.

**La vita del prodotto: dalla materia prima alla vendita**

Il percorso comincia con i tessuti indiani. Due volte all'anno, nelle fiere campionarie, i rappresentanti delle grandi compagnie tessili mettono in mostra le loro collezioni. Le aziende inviano personale incaricato di raccogliere informazioni e campionature. Mimma Gini può contare sul contributo di un cugino, con una grande conoscenza del mondo

**RIGA IN CATENA**  
**Si tratta di un effetto rigato in senso verticale. Si ottiene accostando fili di colori diversi in catena (o ordito). A differenza della riga in barré (in trama), il disegno è stabilito già in fase di preparazione dell'ordito.**

**TINTURA IN FILO**  
**È una tecnica di tintura eseguita sul filato in matassa o rocca, prima della tessitura. Il colore del tessuto si ottiene dall'intreccio dei fili colorati in ordito ed in trama sul telaio. Questo procedimento garantisce alla stoffa una resa brillante del colore e un'ottima resistenza ai lavaggi e all'esposizione al sole.**

indiano, che è tra i primi intermediari con la moda milanese.

Ogni *fazzoletto* o *tirella* (grosso campione di tessuto) è abbinato a una scheda con le caratteristiche tecniche del tessuto (peso, misure), il prezzo e un codice di riferimento.

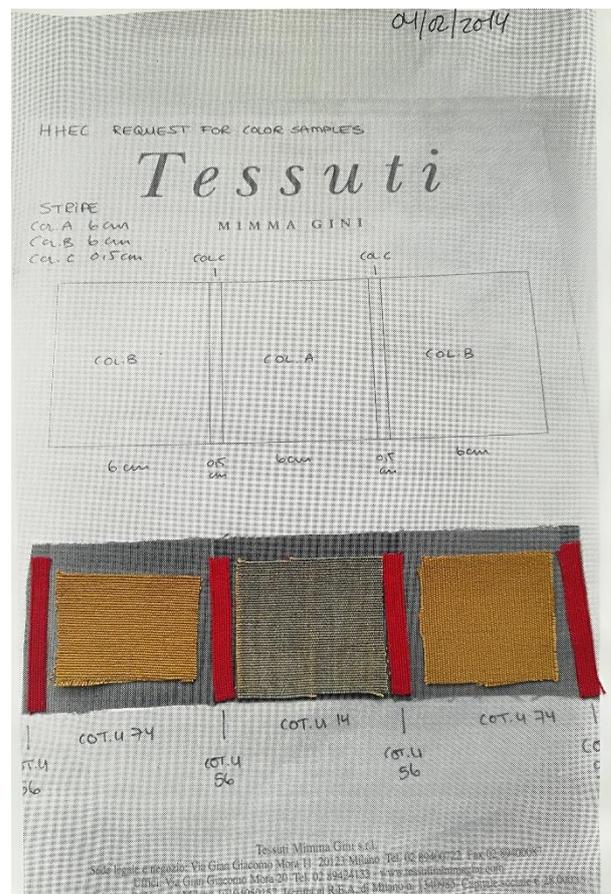
Una volta che il produttore è stato scelto, si passa alla fase di studio, in cui si sceglie tipo di tessuto, colore e motivo.

## Il progetto stile

Francesca Rusconi Clerici e Stefania Sordillo, responsabili dell'ufficio stile, selezionano e combinano le campionature, seguendo la linea stilistica del brand. Per creare il tipico motivo a righe, ad esempio, accostano più tessuti a tinta unita, intervallati da un bastoncino di misura variabile (da 0,5 a 1,5 cm). Il lavoro così composto è incollato su una scheda che riporta lo schema del disegno, le misure e un codice parlante per ogni parte della stoffa. Quest'ultimo è composto da una sigla che indica la materia, il disegno e un numero di produzione progressivo. Quando viene prodotta, anche la composizione finale è contrassegnata da un suo codice.

Ogni scheda è archiviata, nel caso in cui l'ufficio stile decida di rinnovare l'ordine dello stesso materiale. Le scelte di produzione tengono conto dell'andamento delle vendite e dei costi.

Consente, inoltre, di creare effetti decorativi a seconda della combinazione dei colori, come il cangiante (quando l'ordito è di un unico colore diverso rispetto a quello della trama), il fil-à-fil (alternando un filo chiaro e uno scuro nella trama e nell'ordito), il rigato (usando alcuni fili di ordito o trama più chiari).



Un esempio di scheda di produzione. Sono riportati il motivo e i campioni di tessuto, con i rispettivi codici (COT sta per "cotone", U per "tinta unita").

## La produzione

Terminato il progetto stile, Elke Geerts, incaricata dell'ufficio produzione, segue tutto il processo di creazione del campionario: tratta il prezzo del prodotto, gestisce il contratto di acquisto, calcola il costo dei materiali, segue gli ordini dei tessuti e la consegna di cartamodelli e schede ai laboratori di confezione e controlla le vendite.

Alla manifattura è inviata una richiesta dai 100 ai 300 metri di tessuto. La conferma d'ordine costituisce il contratto di vendita vero e proprio, che garantisce l'esclusiva sulla produzione e stabilisce l'impegno economico.

**L'ARTE DELLA TESSITURA INDIANA**  
Cotone e seta indiani sono importati dall'India in Europa fino al XIX secolo: la leggera mussola degli 'chemise à la reine' di Maria Antonietta e il calicot stampato erano di provenienza indiana. Centro più innovativo è il Gujarat, da cui le tecniche si sono irradiate in tutto il paese con la migrazione dei tessitori. Grazie a Gandhi, la produzione tessile locale è diventata un simbolo dell'indipendenza dalla Gran Bretagna e lo testimonia la presenza del charkà, il tipico filatoio a ruota, sulla bandiera dell'Indian National Congress (il partito indipendentista sostenuto dal Mahatma).

Il prezzo finale deve tenere conto dell'investimento necessario alla realizzazione del tessuto: selezione della materia prima e qualità di filato, manodopera per la tintura e la tessitura a mano (*handloom*). La merce viene spedita in pezze da 25 metri. In India le condizioni di umidità sono estremamente variabili durante l'anno, e ciò condiziona i processi di tintura e asciugatura. La resa del colore sul tessuto finito, quindi, non è mai uguale per ogni

ordine, ogni stoffa è unica. L'ufficio produzione verifica anche la qualità della stoffa e decide se accettarla o meno. Con il tessuto a disposizione si può procedere alla confezione. Tessuti Mimma Gini è convenzionata con il laboratorio di sartoria di Amalfi Zuniga, che realizza pezzi unici per la casa, mentre due sarte in sede si dedicano all'abbigliamento e agli accessori (pezzi unici), in più si rivolge a laboratori esterni di confezione professionali per la produzione in serie. Oltre al cartamodello, per ogni pezzo della collezione viene creato un cartoncino con il *piatto* (disegno che dà un riferimento indicativo del modello) e i campioni di stoffa e bottoni. I riferimenti, come per i tessuti, devono essere il più possibile precisi, in modo tale che sia possibile riprodurre il capo anche a distanza di tempo.

**La tecnica base di tessitura, detta *plain weave*, consiste nel passare il filo della trama sopra e sotto i fili dell'ordito, fissati al telaio. L'uso dei telai più semplici - *back-strap loom* (telaio a tensione) e *handloom* (telaio a mano) - è declinato con la diffusione di telaio meccanico e Jacquard (in cui il disegno non è stabilito manualmente dal tessitore muovendo i licci, ma predisposto su schede perforate).**

## **La distribuzione**

L'ultima fase è la distribuzione. Per quanto riguarda l'abbigliamento, lo stile di Tessuti Mimma Gini attira un target non convenzionale, interessato a pezzi ricercati e pregiati per linee e tessuti. Nel segmento di arredamento, la clientela più affezionata frequenta il negozio prevalentemente per l'arredo di seconde case. Emma Artisi, responsabile di vendita del negozio da molti anni, accoglie e indirizza nella scelta, mediando tra esigenze pratiche e gusto personale del cliente.

La designer e arredatrice d'interni Barbara Frua De Angeli e l'architetto e designer Marzio Rusconi Clerici curano l'allestimento delle vetrine e degli interni del negozio e gestiscono iniziative ed eventi non solo a Milano. Tessuti Mimma Gini ha partecipato a varie edizioni del Fuorisalone e ad altri eventi nell'ambito della moda sostenibile e del design. Il negozio ospita anche opere di interior design di brand italiani e internazionali e creazioni dello stesso Marzio Rusconi Clerici (come la lampada "Jellyfish wall" e "Vaso fusion", in metacrilato e in plastica, lavorati con tecniche sperimentali).

## **L'esperienza di Stefania Sordillo**

### **Come ha conosciuto Mimma Gini?**

Ho incontrato Mimma Gini per la prima volta sul set televisivo di un video musicale nel programma "Mister Fantasy", uno dei primi programmi rai dedicati alla musica. Mi occupavo di scenografia e curavo i costumi dei video musicali per la trasmissione, mentre Mimma era art director. Ho iniziato a collaborare con il brand nel '99, seguendo la collezione di abbigliamento e accessori, prima con pochi pezzi, poi ampliando la produzione con la maglieria.

### **Può descrivere una giornata di lavoro tipo?**

È difficile rispondere a questa domanda, perché non c'era un'attribuzione rigida delle mansioni all'interno del gruppo. Nel lavoro degli uffici stile e produzione si dovevano portare avanti tre fronti contemporaneamente: quello commerciale (le vendite), quello organizzativo (il lavoro sulla stagione presente e passata) e quello creativo (ideazione della stagione futura). Il progetto della collezione veniva costruito su una griglia, una sorta di puzzle, in cui inserivamo i vari elementi, tenendo sempre presente l'aspetto economico (i numeri di produzione, il budget). L'approccio, quindi, doveva essere al contempo creativo e analitico, basato sui dati delle produzioni precedenti. Da questo punto di vista, Mimma era molto libera dagli schemi e istintiva. In alcune scelte è stata anche antesignana e controtendenza - come in quella di non usare la pelle (creava borse interamente in tessuto).

### **In cosa consisteva, nello specifico, il lavoro per il brand?**

Per l'abbigliamento erano necessari in genere 6 mesi di progettazione, anche se in realtà il lavoro era in anticipo di quasi un anno. In questo periodo dell'anno, ad esempio, saremmo a fine produzione dell'estivo e già all'inizio dell'invernale; finito il campionario e ordinati i tessuti, verso luglio la collezione A/I sarebbe già pronta. Il lavoro, quindi, era sempre in parallelo su due produzioni e due campionari. Una parte di collezione era continuativa, cioè si manteneva il modello e il prezzo, variando il colore e il disegno. La parte più creativa, invece, era di ricerca, sperimentale, con una produzione di pezzi da vetrina che attiravano l'attenzione delle riviste. Nelle scelte di produzione esisteva, poi, una scala di valori e per Tessuti Mimma Gini al primo posto è sempre stato il tessuto.

### **Quali sono stati i principali cambiamenti nella produzione nel corso degli anni?**

Per quanto riguarda il tessuto in cotone, Mimma ha avuto l'intuizione di proporre un prodotto che è resistito nel tempo con poche modifiche.

Per la seta è riuscita a mantenere una piccola produzione, rendendola accessibile e "low profile", anche se le tendenze sono cambiate.

Quando è iniziata l'attività negli anni Novanta e per tutto il primo decennio del Duemila, la seta era molto diffusa nell'arredamento, poi le case sono andate spogliandosi -si è passati, per esempio, dalla finestra con la doppia tenda a senza tende.

La produzione serica in India è diventata più costosa, quindi è salito anche il costo della materia prima.

### **Ci sono prodotti o modelli a cui è particolarmente affezionata?**

Sono molto affezionata ai capi spalla, e fra questi alle giacche tre quarti e agli spolverini di velluto e fustagno con colori intensi.

**L'anno scorso avete deciso di chiudere l'attività.**

### **Quali progetti per il futuro?**

Abbiamo deciso di chiudere perché l'attività così com'era soffriva, non riuscivamo più ad essere interessanti e competitivi.

Forse la produzione di Tessuti Mimma Gini era diventata troppo ampia.

In futuro ci piacerebbe, comunque, poter riattivare la produzione della collezione di tessuti per la casa, con l'idea di rivolgerci anche ai piccoli produttori italiani.



Arredo per la casa Tessuti Mimma Gini. (Immagine da Instagram)